



**PROGETTO “INVITO ALLA
LETTURA”**

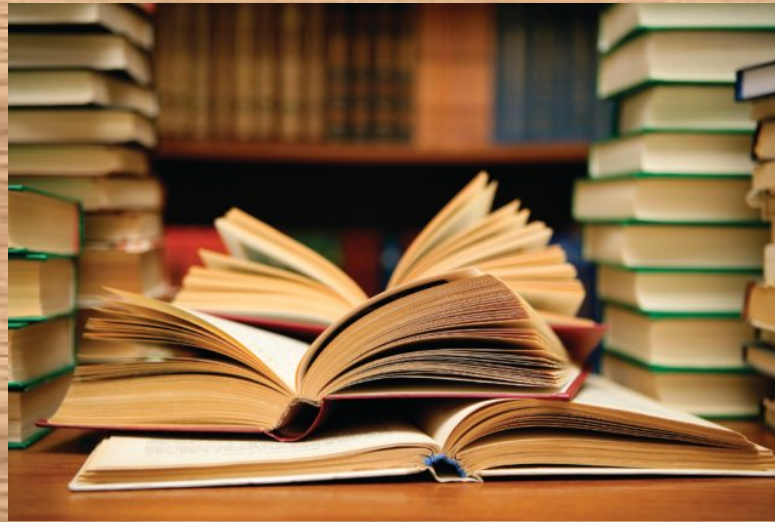
Anni scolastici 2017-2018 e 2018-2019

CLASSE V D

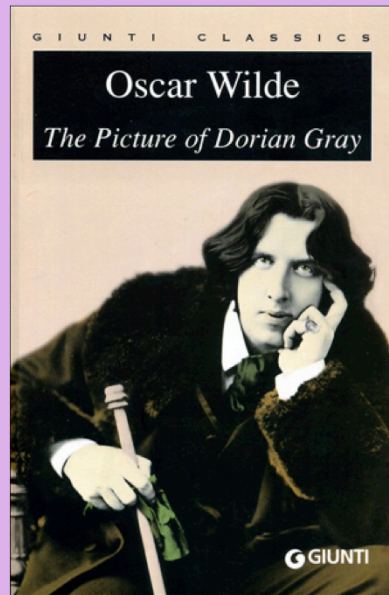
Con la prof.ssa Daniela Filareto



LIBRI *CLASSICI* E NON



IL RITRATTO DI DORIAN GRAY— Oscar Wilde



«Viviamo in un'epoca dove le cose superflue sono le nostre uniche necessità.»

Trama

Il romanzo tratta la storia di Dorian Gray, un ragazzo apprezzato per la sua bellezza che suscita grande interesse da parte del pittore Basil, che gli fa un ritratto. L'amico dell'artista, Lord Henry Wotton, sentendo parlare di questo ragazzo, decide di conoscerlo. I due diventano amici, ma l'influenza di Lord Henry, con le sue dissacranti e amorali affermazioni, sarà deleteria per il giovane. Infatti da quel momento Dorian si accorge della sua straordinaria bellezza e desidera restare sempre di bell'aspetto e giovane. Comincia, quindi, a vivere intensamente la vita con tutte le sue delizie, finché un giorno si innamora di un'attrice, Sybil, che a causa dell'amore per il giovane, una sera, inizia a recitare male, in presenza degli amici di Dorian. Questi, stupito e arrabbiato, decide di lasciarla. La ragazza per la disperazione si uccide e Dorian, dopo averlo saputo, si accorge dell'orribile mutamento del suo ritratto. Spaventatosi, nasconde il ritratto in una stanza inaccessibile della sua casa e inizia a condurre una vita dissoluta, rimanendo sempre bellissimo e giovane, mentre il ritratto invecchia e s'imbruttisce sempre di più, come la sua anima. Quando un giorno decide, dietro sua insistenza, di mostrare il quadro a Basil, questi ne rimane inorridito e gli intima di pentirsi delle malvagità che ha commesso, immortalate nel suo ritratto ormai deturpato. Tuttavia Dorian, per i rimproveri del pittore e per il timore che possa rivelare il suo terribile segreto, uccide Basil. In seguito pentitosi, decide di cambiare la sua vita, ma quando vede il ritratto ulteriormente peggiorato decide di distruggerlo con un pugnale, finendo con l'uccidere se stesso. Con la sua morte, il quadro torna bello come una volta.

Valori: nel romanzo i valori emergenti sono la giovinezza e la bellezza, il piacere del lusso e l'amore per l'arte. Tuttavia il culto della bellezza e della giovinezza si ritorcono contro Dorian rendendo la sua vita dissoluta e volta al male.

Temi: il tema principale è quello del **doppio** rappresentato da Dorian e dal dipinto; poi vi è il tema della **metamorfosi** che determina il cambiamento radicale, in peggio, del protagonista.

Il messaggio: Oscar Wilde, a nostro avviso, ci vuole insegnare che nella vita non bisogna pensare all'arricchimento esteriore perché di esso non rimarrà nulla; la cosa più importante nella vita di un uomo è arricchirsi interiormente, cercare valori e sentimenti autentici che rendono la vita degna di essere vissuta e che, quindi, potremo trasmettere a chi c'è vicino.

RUDENS - Tito Maccio Plauto



«È sorprendente come gli dei si prendano gioco degli uomini. Mandano loro dei sogni pieni di simboli strani: non li lasciano riposare nemmeno quando dormono»

Trama

Durante una tempesta, una barca naufraga con a bordo un perfido lenone di nome Labrace, che aveva rapito Palestra, figlia perduta di un cittadino libero, e la sua amica Ampeliska. I tre raggiungono la riva di Cirene, da un punto della quale erano partiti. Le due ragazze, una volta riprese le energie, cercano rifugio presso il santuario di Venere, dove incontrano la sacerdotessa Ptolemocrazia, che le accoglie. Nel frattempo Plesidippo si mette alla ricerca di Palestra, che vuole conquistare con l'aiuto del servo Tracalione. Questi incontra, durante le ricerche, Ampeliska e racconta dell'imbroglio teso dal lenone al suo padrone. Infatti gli accordi tra i due erano che Plesidippo avrebbe dato un'ingente somma di denaro al lenone per la libertà di Palestra, ma in realtà il lenone, dopo aver incassato la somma, avrebbe continuato a tenere per sé la ragazza portandola anche lontano. Si scatena così un dibattito per il possesso delle due ragazze tra il lenone, Demone (che è arbitro e che abita nei pressi del santuario e non sa che Palestra è sua figlia, perduta da piccola) e il giovane Plesidippo. Il contenuto di un bauletto, trovato in una rete da pesca, aiuta a rivelare che Palestra è figlia di Demone, quindi è una ragazza libera. Viene così inviato Tracalione, servo di Plesidippo, a cercare quest'ultimo per informarlo che la ragazza poteva essere sua sposa. Il racconto si chiude con la restituzione del baule alla legittima proprietaria Palestra e con Demone che riesce ad ottenere dal lenone la ricompensa per il servo pescatore Gripo che ha rinunciato al baule che aveva trovato e ha avuto un ruolo chiave nel lieto fine della vicenda.

Valori emergenti:

Tra i valori che emergono dalla lettura della commedia ci sono la **bontà** di Demone, il senso di **giustizia** incarnato da Palestra, l'**onestà** del servo Tracalione, la **fede** verso gli dei. I disvalori rilevanti nel testo sono la malvagità di Lenone e la sofferenza delle ragazze, sottoposte in tutto al suo volere.

I temi:

I temi principali della commedia sono il destino già scelto dagli dei per ciascun uomo, la devozione verso gli dei, l'amicizia, la fiducia nel prossimo e l'amore.

Il messaggio:

Il messaggio dell'autore è che il bene vince sul male e che il malvagio viene sempre punito.

L'UNIVERSO, GLI DEI E GLI UOMINI

Jean-Pierre Vernant



*«Volevo che quella stessa voce
che un tempo, secolo dopo
secolo, si rivolgeva direttamente
agli spettatori greci e che si è
estinta, si facesse ascoltare di
nuovo dai lettori di oggi.»*

Trama

Vernant in questo libro narra della formazione dell'universo, secondo i miti greci. L'autore inizia il suo racconto con la formazione della Terra, da Voragine, il Caos, fino a Pontos, partorito dalla Terra insieme ad Urano, il Cielo. Prosegue poi a narrare, dopo le guerre tra le varie forze dell'universo, le guerre tra déi e titani, come quella di Zeus e Crono, del mondo degli umani e di come essi nacquero creati da Prometeo. Si collega, poi, grazie alle varie vicende del genere umano nel corso dei secoli, alla guerra di Troia. Racconta in seguito del viaggio dell'astuto Ulisse e di Dioniso a Tebe. Tragico è il mito di Edipo, che terminò i suoi giorni nella disgrazia. L'ultimo capitolo tratta di Perseo e di come uccise la Medusa, dalla testa della quale nacque Pegaso.

I valori:

Uno dei valori di questo libro è l'importanza che i miti greci rivestono nella nostra cultura e nella nostra storia, essi trasmettono insegnamenti che sono ancora presenti nella nostra società, offrono spunti di riflessione sempre attuali. Ad esempio Ulisse ci insegna che non bisogna mai perdere la speranza e che non bisogna essere forti fisicamente, bensì tenaci, astuti e prudenti per affrontare le difficoltà della vita.

I temi:

Il tema del libro è il viaggio che Vernant ci propone di compiere attraverso le avventure dei mitici ed eroici personaggi della mitologia greca. Altri temi importanti ci vengono trasmessi da vari personaggi famosi, dai quali possiamo prendere spunto per la nostra vita quotidiana.

Il messaggio:

Far ricordare i miti nel tempo e far capire quanto importanti siano per tramandare insegnamenti senza età e per cercare risposte alle grandi domande dell'uomo.

LE IDI DI MARZO - Valerio Massimo Manfredi



*«Più grande è il tuo potere più forte è
l'invidia, più grande è il tuo valore
più forte è l'odio.»*

Trama

«Le Idi di marzo» racconta gli ultimi giorni di vita di Giulio Cesare, uomo carismatico e abile politico che, anche se ormai stanco e malato, sogna grandi progetti per Roma: vuole conquistare il regno dei Parti, da sempre i più grandi nemici di Roma, emulando le imprese di Alessandro Magno, e vuole porre fine alle guerre civili che avevano insanguinato il I secolo a.C. Cesare oltre ad essere amato è anche odiato, per questo tra i magistrati romani inizia a diffondersi l'idea di una congiura per liberare Roma dal tiranno e riportare in vita la *Respublica*. Cesare si fida di poche persone tra cui Silio, un valoroso centurione, e Antistio, il suo medico. I due sospettano qualcosa e cercano di raccogliere delle informazioni. Intanto la notizia che Cesare è in pericolo sta viaggiando dal nord Italia, portata da Publio Sestio detto “il bastone”, suo fedelissimo centurione. Ormai è tutta una corsa contro il tempo. Nonostante tutti gli sforzi, Cesare viene ucciso il 15 marzo del 44 a.C. in Senato da ventitrè pugnalate e tra i congiurati ci sono Bruto, Cassio e altri autorevoli esponenti politici, perdonati e beneficiati da Cesare dopo la guerra civile con Pompeo. Questi hanno ben organizzato la congiura, ma non *il dopo* la morte di Cesare.

Valori:

I valori principali del libro sono **la lealtà** e **la fedeltà** che alcuni personaggi mostrano nei confronti di Cesare, come Antistio e Silio, che sarebbero in grado di dare la loro vita pur di salvare il loro *dictator perpetuus*; il valore che tutti gli ex soldati di Cesare dimostrano nel lottare per la loro amata patria, la determinazione e il coraggio che ognuno di loro dimostra nel portare a termine la missione per salvare Cesare.

Temi:

I temi fondamentali del libro sono il **potere**, che sarà principalmente la causa della morte di Cesare; il **viaggio**, poiché nella maggior parte del libro è descritta la corsa che alcuni personaggi sono costretti a fare per tentare di salvare Cesare; il **doppio**, perché ci sono vari personaggi ambigui, come Antonio, che fingono di essere fedeli a Cesare, quando in realtà non stanno da nessuna delle due parti e pensano solo ai propri interessi; la **romanità**, che è il valore essenziale del libro, poiché mette in evidenza il coraggio, la lealtà e l'orgoglio dell'essere Romani.

Messaggio:

La speranza è sempre l'ultima a morire, inoltre non bisogna mai arrendersi davanti a nulla, bisogna avere pazienza, nella consapevolezza che, anche se il nostro destino ormai è scritto, noi possiamo cercare di cambiarlo, perché mai nessuna cosa è definitiva, che bisogna sempre lottare per i nostri sogni e che non dobbiamo mai abbandonare i valori che ci rendono noi stessi.

A ZONZO PER LE VIE DELL'ANTICA ATENE

Paolo Venti



«Un tuffo nell'Atene del IV secolo a.C.»

Trama

Agamèdes e Theophànes sono due ragazzi che appartengono a due famiglie aristocratiche dell'antica Atene. Sono molto giovani e sono spinti da una grande voglia di conoscere nuove cose e di fare nuove esperienze. Agamèdes e Theophànes esplorano Atene e vanno nei luoghi più importanti della città. Incontrano personaggi più grandi di loro che li spingono a riflettere su vari aspetti della società greca in generale e ateniese in particolare.

E' come se il lettore seguisse i due giovani nelle loro avventure e questo dà un senso di completa immersione nella Grecia del IV secolo a.C.

Valori emergenti:

L'importanza e la grandezza della **cultura greca**, l'amicizia, l'amore per il sapere, il rispetto verso gli anziani, il senso di appartenenza a una comunità.

Temi:

I due ragazzi compiono un **viaggio** all'interno della loro società che fa imparare loro molte cose e li porta a una crescita e a una **metamorfosi** psicologica che nel futuro consentirà loro di diventare adulti.

Messaggio:

Far conoscere ai lettori il mondo greco e la sua cultura, e far capire che questa è alla base della nostra civiltà. Inoltre, si dimostra che gli uomini di quel tempo non erano in realtà tanto diversi da noi nel modo di pensare, di percepire i sentimenti, d'interrogarsi sulle grandi domande della vita umana.

LO SCUDO DI TALOS

Valerio Massimo Manfredi



“La sventura rende più dure le membra degli uomini, più acuti i loro occhi, più rapida la mente.”

Trama

Attraverso le vicissitudini di un membro della famiglia reale spartana dei Kleomenidi, di nome Kleidemos, la storia, ambientata alla fine del V sec a.C., ripercorre alcune guerre tra Greci (Spartani, Ateniesi, Messeni) e Persiani e all'interno stesso della popolazione greca. La narrazione ha inizio con l'abbandono del neonato Kleidemos, erede di un nobilissimo γένος, a causa del suo difetto fisico, l'essere zoppo, e la sua inaspettata sopravvivenza per volere divino. Egli viene cresciuto dall'anziano Kritolaos, un ilota, che lo ribattezza Talos e lo tiene all'oscuro delle sue reali origini. Man mano impara a combattere: le sue armi saranno un bastone e un arco di corno. Alla morte di Kritolaos, Talos diventa colui che, alla fine del romanzo, guiderà il popolo degli Iloti nella città perduta della Messenia. Nel susseguirsi degli eventi, dopo varie peripezie e la battaglia delle Termopili, ritroverà un suo fratello, Brithos, e la famiglia perduta. Solo con la madre, però, avverrà il riconoscimento, benché poco prima della morte di lei. Il romanzo si chiude con la scelta di Talos /Kleidemos, divenuto capo degli Iloti in rivolta contro Sparta e l'assedio della rinascita città messena di Ithome da parte degli Spartani, la loro sconfitta e l'enigmatica scomparsa del protagonista, contemporanea alla fugace e misteriosa apparizione di un gran lupo grigio.

Valori→ nel romanzo emerge il **sistema di valori tipico della società spartana**: la rigida disciplina militare, il rispetto degli dèi e del loro volere, la fiducia nelle profezie e negli oracoli, la supremazia di chi comanda, il riconoscimento del valore delle responsabilità del capo militare, l'importanza dei legami familiari, la libertà e il sacrificio per la patria e la famiglia, l'onore (**τιμή**) che si dimostra in battaglia.

Temi→ nel tema simbolico del **viaggio**, centrale nella vicenda, s'intrecciano i temi della **crescita**, fisica e soprattutto morale e spirituale, costretta a volte a confrontarsi con l'accecamento procurato dal potere, e il tema della metamorfosi come forma di eternità di vita.

Messaggio→ l'autore sottolinea la ricchezza della natura umana, della civiltà greca antica e dei valori che essa esaltava; inoltre sembra invitarci a riflettere sulla loro importanza anche per la nostra epoca e forse per ogni tempo, in quanto il mondo greco si fonda su valori essenziali per l'uomo, nonostante nella storia possano manifestarsi insieme ad aspetti molto sanguinosi e violenti.

L'ULTIMA LEGIONE

VALERIO MASSIMO MANFREDI



“I pericoli si affrontano nel momento in cui si presentano. Anticiparli non fa che peggiorare la situazione: la paura aumenta, la minaccia è ingigantita dalla nostra immaginazione.”

TRAMA

Il romanzo ha inizio nell'Anno Domini 476 a.C., quando un gruppo di soldati barbari Eruli si abbatte sul campo della Nova Invicta, legione a difesa di Romolo Augustolo, l'ultimo imperatore romano d'Occidente, che aveva solo tredici anni. L'unico che riesce a scappare al massacro è Aurelio, un legionario di quella legione, il quale ha l'incarico di raggiungere Oreste, il padre dell'imperatore, per chiedere aiuto, ma, giunto nel luogo indicato, scopre che Odoacre lo ha ucciso e ha rinchiuso nel suo palazzo Romolo, la madre e il precettore Ambrosinus. Aurelio, sotto richiesta di Oreste morente, tenta di liberarli a Ravenna, ma invano, causando anche, involontariamente, la morte della madre di Romolo. Odoacre, per evitare che riaccadessero fatti simili, decide di mandare Romolo e il suo precettore nell'isola di Capri, sotto il controllo dello spietato Wulfila.

Nel frattempo, Aurelio viene salvato da Livia e, essendo Aurelio venuto a sapere da lei che alcuni soldati romani della Nova Invicta erano stati catturati, i due riescono a liberare alcuni dei compagni di legione: Batiato e Vatreno.

Intanto a Capri, in un luogo segreto nella villa in cui era tenuto prigioniero, Romolo scopre una magnifica statua rappresentante Giulio Cesare, ma la scoperta più grande è il ritrovamento della sua leggendaria spada, ritenuta un'arma invincibile.

Aurelio, Livia e i loro compagni riescono a liberare l'imperatore e da qui inizia una disperata fuga verso la Britannia, Paese d'origine del precettore di Romolo, dove il campo della Legione del Drago, contrariamente alle speranze di Ambrosinus, è ormai abbandonato. Wulfila giunge in Britannia e si allea con Wortigern, il più crudele e potente sovrano locale. Una volta scoperto il rifugio dei suoi nemici, Wulfila uccide Wortigern e si sostituisce a lui, mettendosi a capo di una spedizione contro Romolo e i suoi fedeli.

Aurelio e i compagni decidono di affrontare i loro numerosi nemici in una disperata, ma coraggiosa battaglia finale, presso il monte Badon. Qui, quando la sconfitta sembra ormai inevitabile, sopraggiunge Kustennin, un amico di gioventù di Ambrosinus, con un esercito di Britanni, decisi a ribellarsi alla tirannia. Gli uomini di Wulfila vengono sconfitti e lui stesso muore, trafitto dalla spada di Cesare da parte di Romolo. Il ragazzo viene incoronato re della Britannia e lascia la spada conficcata in una roccia, mentre Aurelio torna con Livia in Italia. L'iscrizione sulla spada viene parzialmente coperta da incrostazioni, tanto da potersi solamente leggere questa iscrizione "E S CALIBUR".

- ▶ **VALORI EMERGENTI:** in questo libro emergono diversi valori come **la lealtà, l'amicizia e lo spirito di sacrificio** che caratterizzano Romolo e i suoi compagni, nonostante essi vivano in tempi dominati dalla violenza. È presente anche il tema dell'affetto, della devozione e della determinazione che unisce lo sparuto gruppetto di Romolo portandolo da Capri fino in Britannia. E poi c'è **il mito della romanità** che sopravvive alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente. I valori eroici dei conquistatori romani rivivranno nella leggenda di Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda.
- ▶ **TEMI:** nel romanzo il tema preponderante è quello della **guerra**, che mette in luce la situazione di un' Italia completamente diversa, sfiorita e impoverita da malgoverno, secoli di crisi, e battaglie che hanno avuto luogo su di essa.
- ▶ **MESSAGGIO DELL'AUTORE:** l'autore scrivendo il romanzo vuole non solo informarci da un punto di vista storico, ma anche allontanarsi un po' dalla storia raccontata nei libri per farci immedesimare nella vita di Romolo Augusto, su cui poco si sa, e dei suoi compagni; inoltre vuole anche incitare i lettori a comportarsi in modo simile a loro, avendo coraggio e sperando in un futuro migliore, lottando per questo, essendo noi stessi artefici del nostro destino.

GINO STRADA
Pappagalli verdi

Cronache di un chirurgo di guerra

UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI



Pappagalli verdi

Gino Strada

«Le guerre, tutte le guerre
sono un orrore. Non ci si può
voltare dall'altra parte.»

TRAMA

“Pappagalli verdi” è il nome con cui gli Afgani chiamano le mine antiuomo (la maggior parte fabbricate in Italia) proprio per la loro forma che attira i bambini che li scambiano per giocattoli. Purtroppo, però, quando i bambini li afferrano, scoppiano lasciandoli mutilati o ciechi per sempre. E ci si chiede come può un uomo (probabilmente sposato e con figli) progettare consapevolmente un ordigno simile per rovinare la vita di un bambino. Questa è una delle tante riflessioni che Gino Strada fa nel suo libro dove racconta di tante storie, di tante esperienze messe in ordine sparso, simili a flashback, a pensieri, a ricordi. Racconta della costruzione di ospedali, di uomini mutilati, di operazioni e soccorsi effettuati in situazioni critiche, di colleghi e di uomini, donne e bambini salvatisi dalla morte che, tuttavia, hanno una strana e bella luce di speranza negli occhi. Periodi brevi, semplici, duri, crudi che vanno dritti al cuore, e non mancano le riflessioni dell'autore, che non ci rivela proprio tutto quello che pensa, ma quanto basta per riuscire a farci capire un po' della rabbia, della lotta, della speranza di questi uomini. Non idealizza il suo lavoro, anzi, l'autore ammette che ha deciso di diventare un chirurgo di guerra perché vuole viaggiare nei luoghi più martoriati da violenze e povertà, mettersi alla prova e intanto riuscire anche ad aiutare qualcuno. Un libro senza nessuna pretesa, a parte quella di raccontare delle storie e di far riflettere su queste. E ci rendiamo conto che sono questi uomini quelli che lavorano veramente per la pace e non quei potenti ipocriti che si limitano a parlare, stringendo tante mani, senza poi far cessare quei massacri né aiutare quelle vittime, come il ministro che arriva all'ospedale di Sarajevo e chiede se può tornare in Italia con due bambini mutilati che aveva intravisto per i corridoi per farsi fotografare con loro (richiesta che viene fatta, chissà perché, proprio un mese prima delle elezioni). L'autore parla di genocidi, di popoli in guerra da anni che non ricordano più i motivi del loro odio reciproco, di civili come ce ne sono tanti, con l'unica differenza che il loro Paese è in guerra e sono sempre loro a rimetterci. Storie umane che si susseguono, tenute insieme da un sottile, ma inossidabile filo di speranza.

VALORI EMERGENTI

- La **generosità**, quella di un chirurgo che si mette a servizio dell'umanità e che, però, è prima ancora un uomo con le sue debolezze e fragilità. Assiste da vicino alla morte e capisce che ciò che può fare è solo dedicare se stesso agli altri, restituendo, se possibile, dignità a dei corpi dilaniati dalla guerra.
- Il valore della **vita come dono da difendere** e proteggere sempre, anche quando la situazione appare disperata, soprattutto se si tratta della vita di bambini, vittime innocenti di guerre senza un perché.
- Il valore della **pietà** per coloro che soffrono a cui poter restituire almeno per un istante un senso di protezione e di serenità.
- Il valore della famiglia in quanto il protagonista, seppure lontano dai affetti, pensa sempre con nostalgia alla moglie e alla figlia.

TEMI

- Il **viaggio**: qui rappresenta simbolicamente la morte: si assiste a scenari di guerra e di orrore in cui bambini e donne hanno i corpi straziati da orrende mutilazioni.
- Il **doppio**: coincide con l'animo dilaniato dell'autore proteso da un lato ad aiutare il prossimo, dall'altro spaventato dalla guerra che suscita sentimenti di rabbia e di vendetta che un medico non dovrebbe provare.
- Il **potere**: quello di un chirurgo che può decidere chi salvare per primo e chi dopo, avendo tra le sue mani il destino di un uomo; ma anche il potere di coloro che decidono di scatenare una guerra sacrificando tante vite, troppe, innocenti.
- La **metamorfosi**: simbolicamente è quella fisica di tanti uomini che a causa delle mine si trovano con un corpo mutilato, ma trovano ugualmente la forza di continuare a vivere con dignità e speranza.

MESSAGGIO

Le storie che Gino Strada narra sono storie intense, emozionanti e pongono il lettore davanti a una realtà che va ben lontana dall'immaginazione. Il lettore si trova catapultato tra un Paese e un altro, tra una guerra e un'altra, tra un paziente e l'altro. Non importa dove sia la guerra e perché sia scoppiata, essa riesce sempre a mietere ovunque morte, distruzione e vittime. Così, non ci si ritrova più davanti a un bambino curdo, a una donna tutsi o a un uomo che vive ai bordi delle Ande o in Iraq, si è davanti a delle vittime, a un dolore che va oltre il colore della pelle, il motivo del conflitto, il torto o la ragione. La guerra distrugge e non c'è nulla che possa giustificarla.

Il messaggio del romanzo che racconta la morte è, allora, quello di lottare sempre per la salvezza della vita umana, anche se questo significa rinunciare a molto della propria. In questo senso diventa un messaggio d'amore, un grido di speranza per un mondo in cui possa regnare la pace. L'intento dell'autore è quello di scuotere le coscienze di tutti, riflettendo sull'importanza della dignità della vita e soprattutto di non avere paura mai dinanzi alla sofferenza altrui, ma di aiutare ognuno secondo le proprie possibilità.

OSCAR
MODERNI



Ray Bradbury
Fahrenheit 451

MONDADORI

Fahrenheit 451

Ray Bradbury

“Capite ora perché i libri sono odiati e temuti? Perché rivelano i pori sulla faccia della vita. La gente comoda vuole soltanto facce di luna piena, di cera, facce senza pori, senza peli, inespressive.”

TRAMA

Questa è la storia della crescita di un uomo che, all'interno di una società distopica, passa da essere una persona media e ligia alle regole a essere un ribelle critico e amante della cultura.

Guy Montag, il protagonista, fa il pompiere, ma invece di domare le fiamme le appicca. Infatti, il suo compito è quello di bruciare i libri che in questa società sono vietati; inizialmente è soddisfatto dal lavoro, tuttavia va in crisi quando la vicina di casa, Clarisse, gli chiede se lui sia effettivamente felice, facendolo riflettere sui fondamenti di quella società che non dà spazio ad opinioni personali. Qualche giorno dopo vedendo una signora che preferisce morire bruciata con i libri piuttosto che salvarsi, inizia a riflettere circa il loro valore ed incuriosito ne ruba qualcuno e inizia a leggerli.

Tutti questi eventi provocano in lui una trasformazione che viene colta dal suo capo; Beatty, infatti, gli racconta che può capitare che qualcuno venga tentato dai libri, ma che se poi il giorno dopo li riconsegna in caserma non viene punito.

Guy finge di accettare la via d'uscita proposta da Beatty, ma poi lo affronta, lo uccide e fugge per raggiungere i ribelli di cui gli ha parlato Faber, un anziano professore che custodiva libri.

Alla fine il protagonista, nascosto insieme ai ribelli capitanati da Granger, uno scrittore ottimista, assiste alla distruzione della città bombardata da un fantomatico nemico e tutti insieme si apprestano a costruire un mondo nuovo.

VALORI EMERGENTI

- Ciò che emerge in questo romanzo è **il valore delle idee scritte**. I libri ci danno la possibilità di tramandare pensieri e idee di generazione in generazione e di non perdere i racconti senza perdere la nostra identità.
- Il valore della **libertà di pensiero**: non viene accettata la censura perpetrata con la distruzione dei libri ed è importante l'indipendenza, conservare uno spirito critico e la necessità di pensare con la propria testa.

TEMI:

- La **crescita**: Guy Montag cambia radicalmente nel corso del romanzo, crescendo emotivamente e culturalmente grazie alla lettura di poche righe di alcuni libri, ma soprattutto grazie all'aiuto di altri personaggi capisce perché non è felice della sua esistenza ormai vuota.
- Il **viaggio**: quello che il protagonista compie verso la campagna ed il fiume è il simbolo del cambiamento e, quindi, è strettamente collegato alla sua metamorfosi; Montag da incendiario di libri si trasforma in un uomo che, invece, ne comprende l'importanza, difendendoli con coraggio.
- Il **potere**: è quello di una società che annienta la capacità critica degli individui allontanandoli da ciò che nella vita è davvero importante.

MESSAGGIO

L'autore vuole mettere in guardia i lettori su un futuro distopico che, pur sembrando una realtà inimmaginabile, è molto vicina a quella in cui viviamo oggi. Ovviamente al giorno d'oggi non ci sono pompieri che bruciano le case dei sovversivi che conservano libri, ma non sempre il libero pensiero è tollerato e apprezzato, inoltre, come la moglie di Montag, siamo ormai alienati dalla tecnologia, che ci rende apatici e rassegnati.

Il messaggio, allora, che l'autore vuole lasciare è un monito. Vuole ricordarci quanto sia importante la libertà di pensiero, criticando tutte quelle realtà in cui le idee personali sono messe a tacere; nella società descritta dal romanzo nessuno ha opinioni o idee originali, con la distruzione dei libri la creatività, la coscienza critica vengono completamente perse, ogni spunto verso la riflessione annullato, gli uomini vivono senza porsi domande, dominati da un potere politico tirannico che controlla ogni aspetto della vita dei cittadini, ridotti a burattini.

Si tratta di una storia contro la censura ed il messaggio è quello di pensare sempre con la propria testa, nonostante tutti i vari e possibili condizionamenti.



ERIC-EMMANUEL
SCHMITT
ULISSE DA
BAGHDAD

Ulisse da Baghdad

Eric-Emmanuel Schmitt

"Vede, fintanto che le frontiere esistono bisogna rispettarle e farle rispettare. Ciò non toglie che abbiamo tutto il diritto di chiederci perché esistono. Riteniamo che siano una buona soluzione ai problemi umani? Pensiamo che tracciare dei confini sia veramente l'unico modo perché gli uomini possano vivere insieme?"

TRAMA

In questo libro si narra la storia di Saad, ragazzo iracheno, il cui nome, che in arabo significa “speranza” e in inglese “triste”, sembra segnare il destino. Il giovane Saad vive una giovinezza normale e felice: studia giurisprudenza all’università, ha un padre colto, quattro sorelle, una madre amorevole e una ragazza che ama. Ma quando sull’Iraq di Saddam Hussein piomba l’embargo imposto dagli Stati Uniti, la vita di Saad precipita e peggiora inesorabilmente con la Seconda guerra del Golfo e nel dopoguerra. Perde prima la sua ragazza Leila, poi il padre, in seguito alcuni dei suoi nipoti, fino a quando la madre lo supplica di scappare, andare via ed arrivare in Europa, per trovare lavoro e spedire soldi a casa. E qui comincia il viaggio odissiaco di Saad: trova prima di tutto un modo per abbandonare l’Iraq; una volta uscito arriva in Egitto dove rimane bloccato per un paio di settimane all’Agenzia ONU del Cairo, in attesa dei documenti per lasciare l’Africa, e dove incontra Bubacar con cui, in seguito, affronterà la maggior parte del viaggio. Ma i documenti per partire non arrivano e capisce, allora, che l’unica strada per poter scappare è la clandestinità. Dopo aver lavorato come gigolò in un locale, accetta un lavoro in nero per una band Metal chiamata “Le Sirene”. Fatti un po’ di soldi lui e Bubacar raggiungono la Tunisia dove pagano per fare la traversata in barcone. La direzione è Lampedusa, ma il percorso subisce una variazione e finiscono a Malta dove vengono rinchiusi in un centro di permanenza. Riescono infine a scappare e raggiungere la Sicilia, ma Bubacar muore durante la traversata. Saad resta un anno circa in Sicilia, ma il suo obiettivo è raggiungere l’Inghilterra. Partirà dalla Sicilia e grazie ad aiuti inaspettati continuerà il suo viaggio e ritroverà inaspettatamente la donna amata.

VALORI EMERGENTI

- La **perseveranza** ossia la costanza e la fermezza del protagonista nel perseguire i propri scopi.

È proprio quello che fa Saad: perseverare ed inseguire il suo proposito di arrivare in Inghilterra, nonostante tutte le avversità, per consentire a sé stesso e alla sua famiglia un futuro migliore.

- Il **valore della diversità** come unicità della persona e, quindi, l'incontro con lo straniero che deve essere considerato un'occasione per arricchirsi dentro.
- Il valore del rispetto della **dignità dell'essere umano**: si è tutti uguali indipendentemente dal luogo di nascita.
- Il valore della **speranza** per una vita normale purtroppo negata a Saad nel Paese natio.
- Il **valore della famiglia** e degli affetti più intimi che sono di sostegno per Saad nei momenti più travagliati del suo lungo viaggio.

TEMI

- Il tema simbolico principale è il **viaggio** poiché tutta la storia è incentrata su quello di Saad verso l'Inghilterra, pieno di ostacoli e tribolazioni con un parallelismo con quello di Odisseo, ma allo stesso tempo differente, perché mentre l'eroe greco può tornare a casa, invece il viaggio di Saad è diretto verso l'ignoto con tutte le sue speranze e incertezze.
- Il tema simbolico del **potere** si identifica nel romanzo con il potere distruttivo della tirannia prima e dell'invasione americana dopo che devastano l'Iraq e costringono Saad a partire.
- Le **frontiere** più volte indicate nel testo come elemento di divisione tra i popoli diventano il simbolo del desiderio dell'uomo di scoperta e di oltrepassare il limite imposto.

MESSAGGIO

«Solo ciò che non è umano può definirsi straniero»

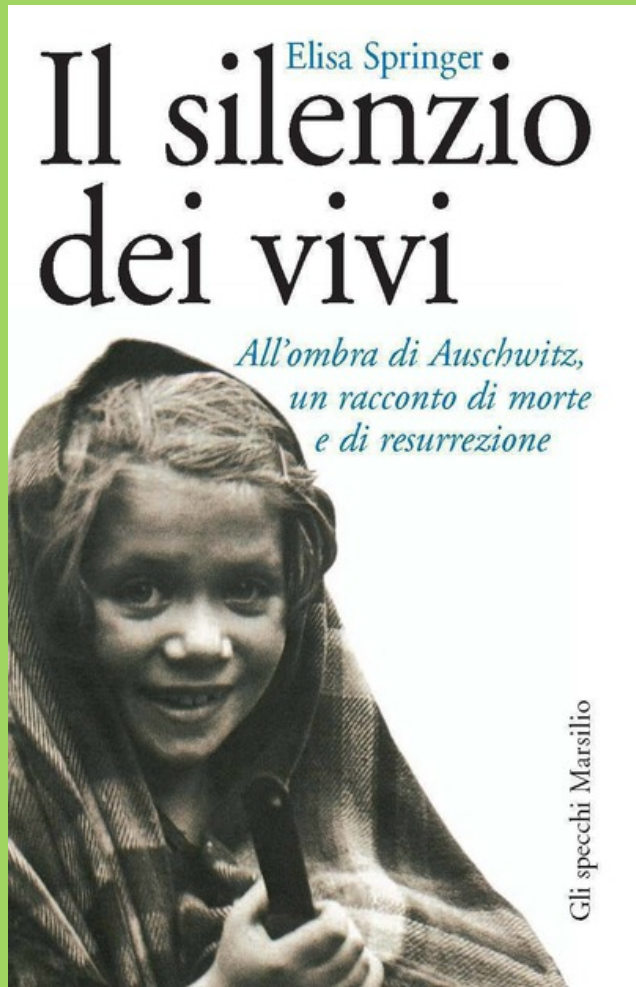
Jean Giraudoux.

Tale citazione, presente all'inizio del romanzo, spiega il messaggio che l'autore vuole lasciare ossia farci comprendere che la diversità è ricchezza. Infatti, egli mette in discussione l'idea che l'etnia debba corrispondere ad una nazione ed attraverso la storia di Saad, con un presente stroncato da lutti e dalla povertà ed un futuro inesistente, affronta un problema persistente, quello degli immigrati clandestini, in cerca di un futuro migliore con il loro carico di dolori. Lo scrittore vuole con questo romanzo sensibilizzare il lettore verso le tragedie dei migranti dal Sud del mondo, una tematica sempre più attuale.

Il messaggio dell'autore, allora, è quello di mettere da parte l'egoismo umano ed iniziare a rispettare e a capire l'*altro* senza spaventarci di fronte allo straniero.

IL SILENZIO DEI VIVI

Elisa Springer



“Ho provato anch’io a dimenticare, ma qualcosa si è mosso dentro me. Ho finalmente capito che dovevo parlare prima che fosse troppo tardi. Dare voce al silenzio è un dovere: troppe storie esistono nel silenzio e sono rimaste in silenzio, nell’attesa che qualcuno le raccogliesse.”

Elisa Springer conduce una vita agiata a Vienna, circondata dagli affetti della famiglia. Quando però alla fine dagli anni Trenta l'Austria viene annessa alla Germania, iniziano le crudeli persecuzioni contro gli ebrei e dopo l'arresto del padre e la perdita della casa è costretta a fuggire a Milano, dove viene a sua volta arrestata nel 1944. In seguito viene condotta nel campo di concentramento di Auschwitz, nel quale dimostra di avere un grande spirito di adattamento e viene successivamente deportata nei campi di Bergen Belsen e di Theresienstadt. Trascorre quasi un anno patendo sofferenze ed atrocità fisiche e psicologiche, devastata specialmente dal pensiero della famiglia ormai dispersa. Nel 1945 le armate sovietiche liberano i prigionieri dai lager, ponendo fine al disumano massacro dei campi di concentramento. Nonostante sia sopravvissuta, la sensazione di smarrimento, sofferenza e dolore incolmabile resta viva dentro di lei ed Elisa prova una grande fatica nel raccontare alle persone ciò che ha dovuto subire, per timore di non essere creduta; ciò la porta a nascondere le sue cicatrici ed il tatuaggio. Soltanto con il figlio trova la forza di parlare e raccontare le orribili sofferenze vissute nei lager per spronare la gente a non dimenticare quello che l'olocausto ha significato per l'umanità.

In questa testimonianza si distinguono alcuni importanti **valori** tra cui l'obbligo di **ricordare** ciò che è stato per non ripetere gli errori del passato, la **forza di volontà**, la determinazione, la capacità di reagire e di adattarsi che i deportati hanno dimostrato di avere. Infine vi è il **coraggio** mostrato da Elisa nel testimoniare le sofferenze vissute.

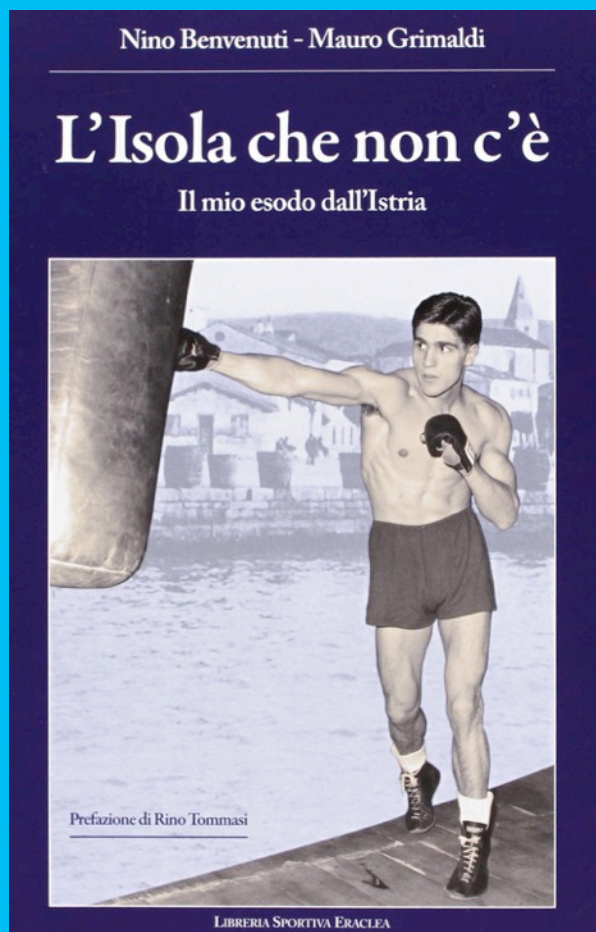
Tra i **temi** emergono il **potere** esercitato in maniera sbagliata della Germania totalitaria, la **metamorfosi** di Elisa, la quale passa da una vita agiata ad una condizione disumana ed invivibile ed il **viaggio** che la stessa protagonista vive sia fisicamente, attraverso i vari lager, che spiritualmente verso la spersonalizzazione.

Il **messaggio** dell'autrice è certamente quello di rendere i lettori consapevoli di ciò che purtroppo è accaduto, per far sì che mai una cosa del genere si ripeta e spronarli a lottare contro ogni discriminazione e odio.

L'ISOLA CHE NON C'E',

IL MIO ESODO DALL'ISTRIA

Nino Benvenuti e Mauro Grimaldi



“Perché molti sapevano. E non hanno fatto niente. Se non indignarsi quando ormai non serviva più.”

Questo libro racconta l'autobiografia del celebre pugile italiano Nino Benvenuti. Nato e cresciuto ad Isola d'Istria, Nino trascorre la sua infanzia serenamente, vivendo tranquillamente insieme ai genitori e ai fratelli, in un periodo in cui italiani e jugoslavi convivevano pacificamente. Più Nino cresce, più si diffondono odio e discriminazione nella sua terra. Infatti, dopo l'annessione di Isola alla Jugoslavia, per gli Italiani diventa impossibile pensare di continuare a vivere nella loro città, perseguitati dagli jugoslavi senza alcuna ragione, infoibati, fucilati o lasciati morire, disprezzati per il semplice fatto di essere italiani. Ma nonostante tutto ciò, Nino trova la forza di inseguire il suo sogno, di non arrendersi e continuare a lottare. A costo di farsi chilometri in bici, il ragazzo continuerà sempre ad allenarsi fino a diventare un campione, un famosissimo pugile, e arriverà a vincere importantissime competizioni tra cui le Olimpiadi.

Nel testo sono presenti numerosi **valori**. Prima di tutto la **tenacia**, la determinazione di Nino nel lottare e fare immensi sacrifici per inseguire il suo sogno, ma anche la sua forza nel riuscire a raccontare e ricordare i momenti più duri della sua vita; **l'amore da parte della sua famiglia**, che lo sostiene sempre, e in particolare del padre, che lo spinge a continuare a sperare di poter realizzare il suo desiderio; il **rispetto reciproco che si instaura tra allenatore e atleta**, che lo aiuta a diventare un campione e lo motiva; e infine lo **sport**, grazie al quale il protagonista ha ritrovato se stesso e affrontato le sue paure.

Quando le persecuzioni degli jugoslavi diventano insostenibili, Nino è costretto a compiere un **viaggio** e trasferirsi a Trieste. Questo per lui non è un semplice viaggio: è un viaggio verso un futuro ignoto, è un viaggio triste e pieno di nostalgia, perché è costretto ad abbandonare la sua terra, che racchiude i suoi ricordi più belli e i suoi peggiori incubi. Il protagonista è diviso in due parti: una che vorrebbe dimenticare tutte le sue sofferenze e realizzare il suo obiettivo, l'altra che non riesce a dimenticare il suo passato e vuole ricordarlo per raccontarlo alla gente. Inoltre Nino nel corso della storia diventa più maturo e determinato nel raggiungere ciò che vuole.

L'autore attraverso questo libro vuole raccontarci la sua storia, una storia di sofferenze e soddisfazioni, di dolori e gioie. Vuole distruggere tutto il silenzio di coloro che negano l'evidenza, far ricordare alla gente ciò che gli ha rubato la giovinezza, **denunciare questo enorme crimine storico: le foibe, le persecuzioni ai danni degli italiani istriani, l'emarginazione di persone senza più una patria in un'Italia che non vuole ricordare la loro tragedia.**

Allo stesso tempo Benvenuti vuole farci capire quanto la determinazione sia importante per raggiungere i propri obiettivi e che nulla è impossibile.

SE QUESTO E' UN UOMO

Primo Levi



“Meditate che questo è stato: vi comando queste parole. Scolpitele nel vostro cuore stando in casa andando per via, coricandovi alzandovi; ripetetele ai vostri figli. O vi sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri nati torcano il viso da voi.”

Primo Levi è un ebreo partigiano che vive tranquillamente a Torino. Il 13 dicembre 1943 viene catturato dai fascisti e portato nel campo di internamento di Fossoli, a Modena. Dopo poco però inizia l'incubo: arrivano le SS tedesche e annunciano la futura deportazione in un luogo ignoto. Quel luogo è Auschwitz, dove i prigionieri vengono trasportati con un viaggio in treno in condizioni disumane. Da questo momento in poi il protagonista è costretto ad entrare nell'atroce routine del campo di concentramento. Trascorre un anno nella miseria più totale, ridotto alle condizioni di una bestia, lottando con tutte le sue forze per un'improbabile sopravvivenza. Levi, nonostante le disumane condizioni in cui è costretto a vivere, riesce a sopravvivere nel corpo, nella mente e nell'anima ritrovando la libertà perduta. Infatti, dopo un anno vissuto in bilico tra vita e morte, viene liberato dall'Armata Rossa il 27 gennaio 1945, data in cui oggi celebriamo il Giorno della Memoria.

In questa storia emergono alcuni significativi **valori**, primo fra tutti la ricerca continua di **umanità**, che nei lager viene completamente eliminata. La **speranza** e la **forza di volontà** che Primo Levi, assieme alle numerosissime vittime della Shoah, ha cercato di non abbandonare per non arrendersi. L'**amicizia** che lega il protagonista ed alcuni dei prigionieri e la capacità di adattamento che i sopravvissuti dimostrano durante i dieci giorni di evacuazione nei campi.

Tra i **temi** abbiamo il **doppio**, rappresentato dalla duplice propaganda di Hitler, che etichettava gli Ebrei come razza inferiore, mentre in realtà aveva come scopo quello di arricchirsi sulle loro spalle dopo la sconfitta della Germania nella Prima Guerra Mondiale. Poi vi è la **metamorfosi** del protagonista, che viene catapultato in una realtà sconcertante e devastante e il **viaggio**, al quale Primo Levi dedica un intero capitolo per descrivere l'atrocità dell'interminabile deportazione in treno verso il campo di sterminio.

Il **messaggio** dell'autore è quello di informare i lettori circa ciò che l'olocausto ha provocato ed ha marchiato sulla pelle delle persone, di descrivere in modo crudo e realistico le sofferenze vissute, affinché nessuno osi rimanere indifferente o dimenticare ciò che è stato. Questo libro ha ambizioni molto più alte che quella di contribuire alla letteratura sui campi di annientamento. Primo Levi afferma di aver scritto questo romanzo per **documentare un'esperienza estrema**. Per mostrare, affinché l'orrore non si ripeta, le peggiori conseguenze della xenofobia. Per meditare sul comportamento umano in condizioni eccezionali. Per ricercare una liberazione interiore e sfogare le sue emozioni.



QUELLA NOTTE SONO IO

Giovanni Floris

*«Sentirsi uguali agli altri
piace anche ai grandi e sapere che il diverso è
un altro, ti tranquillizza, ti dà la certezza che
stavolta non è toccata a te».*

La vicenda è quella di cinque ex compagni di scuola: Silvia bellissima, snob e ricca, Lucio l'intellettuale cinico, Germano l'ex Kapo rimasto ai giorni del liceo, Margherita «il cavallo di razza», madre single e devastata dal ricordo, e Stefano il narratore, un avvocato apparentemente felice. I cinque vengono riuniti insieme in un casale da una lettera della madre del loro compagno del liceo Mirko, Elena Cariatì. Mirko era «diverso» e questa sua diversità lo aveva reso il soggetto perfetto da bullizzare. Infatti ventisette anni prima i bulli, spingendosi troppo oltre, avevano reso Mirko un vegetale, facendolo cadere da un balcone. Nel casale blindato ed inespugnabile, la donna ha inscenato un vero e proprio processo per quegli adulti ancora adolescenti, per innestare in loro un sentimento ancora sconosciuto, la presa di coscienza delle loro azioni e delle conseguenze che ne derivano. Per portare a termine tutto ciò si serve del preside del liceo e della professoressa di lettere che, accusando e stuzzicando i loro ex alunni, portano quei cinque «adulti» uniti da un terribile segreto a rivoltarsi l'uno contro l'altro, facendo cadere le proprie maschere e rivelando la loro natura di codardi.

VALORI EMERGENTI

I valori che il testo trasmette sono **il senso di responsabilità** e la consapevolezza che da una scelta possono derivare svariate conseguenze, anche dolorose e negative, che tutti devono essere in grado di affrontare, **il superamento dei pregiudizi** in modo tale da eliminare qualsiasi tipo di discriminazione contro il *diverso* che tanto spaventa, evitando di seguire l'esempio dei cinque protagonisti, permettere a te stesso di crescere e maturare, senza nasconderti dietro una maschera o in mezzo ad una folla di persone che vogliono pensare tutte allo stesso modo, non curandosi delle conseguenze che ciò potrebbe portare.

TEMI

Normale e diverso sono i due temi principali del romanzo. Floris in diversi passi del romanzo tenta di dare una definizione a queste due categorie perché il bullismo gioca su questo confine labile, sottilissimo a volte invisibile. Nel romanzo i bulli pensano di essere normali contro l'anormale, Mirko, forti contro il debole, ma alla fine la distanza tra il branco e la vittima non è poi tanta. Il branco trae la sua forza dalle connotazioni ideologiche di cui si traveste; in questo caso Lucio motiva il gruppo ed esercita su di esso una influenza negativa, servendosi del gruppo per compiacere il proprio desiderio di onnipotenza, nascondendo in realtà grande frustrazione. La giustificazione ideologica del bullismo presuppone la superiorità di un individuo sull'altro: Floris nel romanzo la utilizza per avvertire dei pericoli di un gruppo che si ritiene autorizzato ad esercitare il proprio potere su un'altra persona. Il secondo grande tema del romanzo è la responsabilità individuale. Fare parte di un gruppo non può esimere da una scelta individuale. Seguire un'idea comune non rende meno colpevoli né limita le conseguenze sulla vita, uguali per tutti. Non ci si può esimere dunque da una scelta e proprio per questo Floris chiude il romanzo incitandoci a scegliere sempre da soli e ponderando bene le nostre decisioni.

MESSAGGIO

«*Quella notte sono io*» è un romanzo sul senso di responsabilità, sulla capacità di essere presenti a se stessi mentre si prendono le decisioni, prevedendo le conseguenze di quello che si fa,. Induce a comprendere l'importanza di ogni nostra azione, a essere in grado di apprezzare le differenze e ad avere coraggio di difendere quelli che, sul momento, sembrano essere i più deboli. L'autore scrive un racconto tragico, con protagonisti privi di valori morali, resi quasi dei mostri, privati della loro umanità. Ognuno dei cinque rappresenta un difetto che caratterizza l'adolescente medio, Silvia e Margherita sono le tipiche ragazze che si comportano con crudeltà per salvare le apparenze, Germano non ha cervello e ritiene giusto risolvere tutto con la violenza, Lucio è cinico, a tratti anche inquietante, un falso intellettuale che si serve di grandi vocaboli e nomi per farsi rispettare, Stefano, il codardo, colui che si sarebbe potuto salvare se non avesse avuto paura di opporsi alla monotonia dell'omologazione e abbracciare la diversità.

Floris attraverso questo romanzo di formazione lancia un avvertimento ai giovani e non, e ci lascia un insegnamento, quello di abbracciare la diversità per non cedere al pensiero comune, snaturando se stessi e ferendo anche il prossimo.



MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

Giacomo Mazzariol

«Già lo immaginavo: mio fratello il ghepardo. Ci saremmo inseguiti per le scale, ci saremmo fatti gli agguati sui letti, avremmo lottato per la supremazia del bagno e, cosa più importante di tutte, avremmo stretto alleanze: io e lui alla conquista del lettore dvd, dei biscotti al cioccolato, del campo da basket. Io e lui. Alla conquista del mondo.»

E' una domenica pomeriggio qualsiasi, in un parcheggio qualsiasi, quando Giacomo e le sorelle Chiara e Alice ricevono la notizia che presto la famiglia si sarebbe allargata: un fratellino è in arrivo. Una nuova vita sarebbe iniziata, per tutti. Giacomo, a cinque anni, è contento di poter avere molto presto un nuovo complice in casa. E poi, nello stesso parcheggio, i genitori li informano che Giovanni sarà speciale, e nella testa di Giacomo il fratellino si trasforma in un eroe. Al suo arrivo ne rimane totalmente affascinato, poi un giorno gli occhi di Giacomo cadono su un libro, un libro di medicina, e sulle due parole del titolo "sindrome" e "down", le foto al suo interno sembrano parlare di suo fratello. Giovanni cresce lentamente e Giacomo, invece, deve crescere in fretta, il fratellino ogni giorno è una scoperta nuova, ma Giacomo entra nell'adolescenza e qualcosa cambia. Inizia le scuole medie, incontra nuove persone, insegue la sua passione per la musica e nasconde suo fratello. Giacomo inizia un periodo difficile nel quale lascia il piccolo Giovanni sullo sfondo delle corse in bicicletta, della musica ad alto volume, dei poster appesi in camera, delle prime cotte. Gli sembra di avere un fratello ingombrante, troppo impegnativo, e non per la sua costante voglia di giocare, ma perché gli altri non capirebbero. Per gli altri sarebbe diventato "quello con il fratello down". Giacomo riceve, però, un insegnamento dal fratello: non si può pretendere di essere amati da qualcuno per come si è, se non si è in grado per primi di amare gli altri accettandone i difetti. Grazie a quel suo originale punto di vista sul mondo, riesce a farsi travolgere dalla vitalità di Gio e ricomincia a pensare che forse è davvero un supereroe.

VALORI EMERGENTI

Da questo romanzo emergono diversi valori:
l'**amicizia**, che unisce Giacomo al suo amico Vitto, la sua guida nel difficile viaggio alla riscoperta di suo fratello e di se stesso;
l'**ironia**, un tratto caratteristico familiare, che permette alla sorellina Alice di difendere suo fratello e a suo padre di sbeffeggiare un ex compagno del liceo estremamente maleducato;
il **coraggio**, che questa famiglia tanto unita dimostra di avere davanti alle critiche sussurrate, alle dita puntate, quello stesso coraggio che Giovanni inconsapevolmente dimostra di fronte ai bulli che lo maltrattavano, salutandoli per primi ogni volta all'uscita di scuola;
l'**amore** profondo, spiazzante, coinvolgente, l'amore fraterno, familiare, invincibile, che impregna le pagine del libro.

TEMI

In questo romanzo troviamo la **crescita**, che avviene in Giovanni, ma soprattutto in Giacomo; il **doppio**, perché Giacomo dimostra diverse facce di se stesso che nel tempo si sono scambiate fino a che non ha trovato quella giusta; il **viaggio**, ossia il percorso adolescenziale, che porta grandissimi cambiamenti nell'autore, rendendolo più saggio e più maturo, finalmente pronto a dire a Giovanni «Quando avrai bisogno di un po' di **forza**, io sarò al tuo fianco, lo sai questo, sì? Io ho tutta la forza che serve. Ne ho per me e ne ho per te» e a comprendere il senso profondo delle parole di sua madre: «Nella vita ci sono cose che si possono governare, altre che bisogna prenderle come vengono. È talmente più grande di noi, la vita. È complessa, ed è misteriosa... **L'unica cosa che si può sempre scegliere è amare. Amare senza condizioni**».

MESSAGGIO

L'autore ha semplicemente trascritto la sua storia, senza pietismi o bugie, senza nascondere la crescita che lo ha portato ad essere l'uomo che è adesso, e spetta a noi lettori trarre l'insegnamento migliore, ovvero che *diverso* non è uguale a sbagliato, ma, è uguale a straordinario, spiazzante, che una malattia non è per forza un impedimento, che la parola disabile non dovrebbe neppure esistere, che un Down non va trattato con le pinze o con sufficienza, non va insultato, va rispettato, aiutato, ascoltato, ma soprattutto amato.

CIO' CHE INFERNO NON E'

Alessandro D'Avenia

“Tutti pensano che a renderci felici debba essere la vita , ma io una cosa l’ho capita: per essere felici serve solo coraggio.”

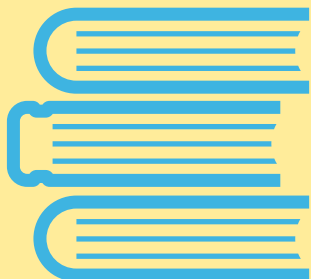


Trama

Nell'estate 1993 a Palermo, Federico, ragazzo diciassettenne, decide di accettare l'invito del suo professore di religione Don Pino Puglisi e di aiutare i bambini di Brancaccio, quartiere malfamato della città. Qui capisce che la vita che fino ad allora aveva vissuto era solo un'illusione ed è così che incontra Lucia, con la quale condivide la passione per la lettura e della quale s'innamora. Conosce da vicino un aspetto della sua città con cui non era mai entrato in contatto: il potere di Cosa Nostra. Assiste alla lotta contro questa portata avanti da Padre Puglisi, che cerca di strappare i ragazzi del quartiere da un futuro che sembra per loro già scritto. Riuscirà l'amore a pervadere quest'inferno di omertà e violenza?

Valori

Emergono molteplici valori tra i quali il principale è l'**amore**, grazie al quale Don Pino offre ai suoi ragazzi una speranza di redenzione e riesce a non cedere al male. Il suo **coraggio** e la sua determinazione risultano, quindi, fondamentali affinché il bene trionfi anche lì dove sembra non essere possibile.



Temi

Il **doppio** è il tema caratterizzante del romanzo: da un lato Don Pino è solo un prete e un insegnante di religione, mentre dall'altro è un eroe che si batte contro la mafia in prima persona; vi è poi un profondo contrasto tra la Palermo benestante e felice, apparentemente piena di luce, che non conosce davvero le sue ombre e la Palermo malfamata e violenta in cui l'odio tenta di sovrastare ogni forma di amore. "Ciò che inferno non è" può essere definito un **romanzo di formazione**, in quanto il personaggio di Federico, a conclusione di un lungo viaggio di crescita interiore, subisce una **metamorfosi** sancita da una prova d'iniziazione che consiste nel rimanere fedele ai suoi principi e nel proseguire la battaglia di Don Pino, nonostante gli ostacoli.

Messaggio dell'autore

L'autore scrivendo questo romanzo vuole non solo metterci al corrente di fatti storici realmente accaduti, ma vuole anche allontanarci per un attimo dai libri scolastici per farci vivere come se fossimo lì, a Brancaccio, la paura, la violenza, la morte che la mafia lascia sul suo cammino. D'Avenia, però, vuole anche incitare i lettori a comportarsi come Don Pino e a ribellarsi alle ingiustizie, ad avere coraggio anche nei momenti più difficili e a sperare sempre in un futuro migliore.



LUIGI GARLANDO
PER QUESTO MI CHIAMO
GIOVANNI

Da un padre a un figlio
il racconto della vita di Giovanni Falcone



**CON LA PREFAZIONE DI MARIA FALCONE
E UN'INTERVISTA ALL'AUTORE**

best
BUR

CAPACI ↓

PER QUESTO MI CHIAMO GIOVANNI

Luigi Garlando

*“A forza di accettare l’ingiustizia,
non vedrai più l’ingiustizia.”*



Trama

Dopo dieci anni dalla morte del magistrato Giovanni Falcone, il padre del protagonista, Giovanni, come regalo per il suo compleanno decide di accompagnarlo alla scoperta della sua città, Palermo, per spiegargli l'origine del suo peluche preferito e del suo nome. Così il bambino apprende la storia di Falcone, il giudice in lotta contro Cosa Nostra: insieme a magistrati, tra cui gli amici Rocco Chinnici e Paolo Borsellino, costituisce il pool antimafia, grazie al quale si arriva a centinaia di catture e di condanne di malavitosi al cosiddetto "maxiprocesso". Grazie alle preziose lezioni di vita che gli insegna la storia di Falcone, Giovanni impara ad avere la forza per combattere le ingiustizie, a partire da quelle che accadono nella sua classe a causa del bullo Tonio.

Valori

Il valore principale è la **determinazione**, che permette a Giovanni Falcone di proseguire imperterrito nella sua lotta contro la mafia non vacillando mai, nonostante minacce ed evidenti pericoli. Grazie al suo grande **coraggio** non si demoralizza mai, anzi continua a tentare di rendere migliore la sua città, spinto dall'**amore** per la sua patria. Vi è poi la forza morale, caratteristica fondamentale non solo di tutti i magistrati e negli altri personaggi che combattono questo mostro senza volto, ma anche nel padre di Giovanni, che si espone in prima persona per tentare, nel suo piccolo, di indebolirlo.

Questi valori sono accomunati da un **grande senso di giustizia**, che porta tutti i personaggi del libro a tentare di fermare la mafia e senza il quale nessuno dei successi raggiunti sarebbe stato ottenuto.



Tem

I temi presenti nel romanzo sono molteplici, tra questi uno dei principali è **il doppio**, poiché si parla di uomini politici con una doppia faccia, dal momento che da un lato, per l'opinione pubblica, sono schierati dalla parte della giustizia, mentre dall'altro alimentano la mafia. Vi è anche il tema del **potere**, poiché giustizia può esser fatta soltanto ammettendo l'esistenza della mafia e agendo per cercare di sconfiggerla a partire dal quotidiano. Nel suo viaggio Giovanni impara a ribellarsi alle ingiustizie e di conseguenza cresce notevolmente, apprendendo, tramite una profonda **metamorfosi** come rendere la sua classe e il mondo un posto migliore opponendosi alle prepotenze.,



Messaggio dell'autore

Questo libro racconta la storia di un grande uomo, che tutto il mondo e tutte le generazioni future devono ricordare e da cui si deve trarre ispirazione. La storia di Giovanni Falcone è fatta di dolori strazianti, di rinunce costanti, di rischi enormi, ma anche di coraggio, di successo e di determinazione. Avrebbe potuto condurre una vita normale, ma non lo fece poiché era pronto ad affrontare qualsiasi ostacolo avesse incontrato pur di rendere migliore il mondo in cui viveva. Ha combattuto per tutta la vita contro un mostro immane, dal volto sconosciuto, che in molti ritenevano inesistente. Ha intrapreso una lotta che nessuno pensava avrebbe potuto vincere, per poi riuscire nel suo intento incarcerando più di quattrocento mafiosi; pur avendo visto amici fedeli morire sotto i suoi occhi, amici che combattevano per i suoi stessi ideali, non ha mai gettato la spugna. La sua è una storia che fa venire le lacrime agli occhi per il dolore che ha provato e per la commozione per tutti i traguardi raggiunti. Questo libro non solo insegna ad avere la forza di combattere le ingiustizie, ma insegna a non farsi ostacolare dalla paura, utilizzandola anzi come un ulteriore slancio verso il proprio obiettivo. Trasmette un messaggio di speranza: la speranza che un giorno, forse non troppo lontano, il mondo sarà libero da soprusi e ingiustizie e nessuno prevarrà sull'altro, che si tratti di bullismo o di mafia; che ci sarà un futuro in cui nessuno verrà ucciso per aver combattuto un'organizzazione criminale o sarà costretto a spostarsi "come un ladro" per motivi di sicurezza e in cui regnerà finalmente il valore più importante: la giustizia.

David
Grossman

OSCAR
451



QUALCUNO
CON CUI
CORRERE

MONDADORI

Qualcuno con cui correre

David Grossman

“Io e la mia ombra ci
siamo messi in
cammino.”

TRAMA

Assaf, un ragazzo timido ed impacciato, che in estate lavora al municipio di Gerusalemme, riceve l'incarico di cercare il proprietario di una cagnetta di nome Dinka. Questa lo guida per le strade di Gerusalemme, facendogli incontrare strani ed inquietanti personaggi. Correndo dietro all'animale il ragazzo giunge in luoghi impensati ed incontra Tamar, padrona di Dinka, una giovane solitaria e ribelle, fuggita di casa per salvare il fratello Shay tossicodipendente finito nella rete di una banda di malfattori. Il mistero ed il fascino di Tamar catturano Assaf che decide di "correre" con lei: insieme riescono a salvare il fratello che torna a casa dai suoi genitori. Tamar decide di trascorrere un'ultima notte in una grotta insieme ad Assaf e Dinka e, piangendo sulla spalla di Assaf, per la prima volta, mostra la sua fragilità: ha finalmente trovato qualcuno con cui condividere le paure e le difficoltà di un'adolescente sola e smarrita, insomma, ha trovato "qualcuno con cui correre".

VALORI :

- La **condivisione**: Assaf ha il coraggio e la sensibilità di condividere con Tamar un'esperienza pericolosa ed angosciante non lasciandosi vincere dall'indifferenza o dalla rassegnazione.
- Il **senso di responsabilità** di Tamar nei confronti del fratello Shay; con caparbia e **tenacia** insegue il suo obiettivo, rischiando la propria vita pur di salvare il fratello.
- La **forza interiore**: Assaf e Tamar appaiono coraggiosi e forti, riuscendo a muoversi in un ambiente difficile, ostile e disagiato quale quello della prostituzione, della tossicodipendenza e della violenza.

TEMI:

- Il **viaggio**: è quello di Assaf che affidandosi completamente a Dinka corre verso l'ignoto e quello di Tamar che, invece, conosce la sua meta ossia la salvezza del fratello. Per entrambi il viaggio è un percorso di crescita e di maturazione.
- La **metamorfosi**: Assaf e Tamar scelgono di correre con qualcuno, maturando un sentimento di condivisione che spesso manca in età adolescenziale. La metamorfosi di Tamar è sia personale che fisica: da spirito ribelle e solitario decide di affidarsi ad Assaf mutando il suo atteggiamento nei confronti del prossimo.
- Il **potere**: nel romanzo è simbolo di male e di dolore: le bande di malviventi sfruttano ragazzi molto giovani, spesso in difficoltà a causa della mancanza del sostegno dei genitori, fondamentale negli anni della formazione.

MESSAGGIO:

Il messaggio che l'autore vuole lasciare con questo romanzo è un messaggio di amore e di speranza: sono i legami più veri e sinceri a salvarci dalla dissoluzione e non è mai troppo tardi per cominciare a correre se hai qualcuno accanto con cui condividere le tue difficoltà. L'autore ci offre esempi di vero amore, devozione e sacrificio, proponendo un messaggio di positività e di speranza: anche quando le situazioni appaiono disperate è possibile, con accanto persone che ci amano davvero, rialzarsi ed iniziare a correre con qualcuno verso un futuro migliore. Inoltre, vi è il messaggio di non rassegnarsi mai alle circostanze e, soprattutto, di non essere indifferenti alle difficoltà altrui.

Igiaba
Scego

La mia
casa
è dove
sono

La mia casa è dove sono

Igiaba Scego

“Sono italiana, ma
anche no. Sono
somala, ma anche
no. Un essere
condannato
all’angoscia
perenne.”

macchini
XXX
Loescher



TRAMA

- Igiaba Scego, una giovane donna italiana di origine somala, si riunisce con la sua famiglia in un locale di Manchester. Subito dopo lei, suo fratello, suo cugino e suo nipote si radunano attorno al tavolo e dopo una discussione su chi conoscesse meglio Mogadiscio, città natale della loro famiglia, cominciano a disegnarla. In seguito al consiglio di sua madre, Igiaba inizia ad unire la mappa di Mogadiscio con i luoghi di Roma che hanno segnato la sua infanzia: il Teatro Sistina, Piazza Santa Maria sopra Minerva, la Stele di Axum, la stazione Termini, il quartiere Trastevere e lo Stadio Olimpico. L'autrice attraverso questi luoghi, riesce a creare un intreccio tra i suoi ricordi, l'origine della sua famiglia e la storia della Somalia durante il colonialismo italiano e la dittatura di Siad Barre. Igiaba inoltre, racconta i suoi primi anni di scuola in Italia, dove veniva spesso insultata dai suoi compagni per il colore della pelle. Grazie, però, all'aiuto di suo padre Alì Omar, di sua madre Kadija, che le narrava le antiche storie, le leggende e le vecchie usanze del proprio Paese e della sua maestra delle elementari che la incoraggiava a condividere questi racconti, riesce a formare ed imporre una propria identità, che le ha permesso, da bambina muta ed impaurita, ad iniziare a sognare un mondo diverso, in cui anche chi avesse avuto la pelle nera avrebbe potuto avere degli amici, riuscendo a superare le barriere dell'ignoranza e del razzismo.

VALORI EMERGENTI

- Il valore della **famiglia**, che è sempre presente nella vita di Igiaba e che l'aiuta ad affrontare le difficoltà di un'immigrata di seconda generazione.
- Il valore dell'**identità**, un'identità che non è acquisita naturalmente ma che deve essere cercata, costruita ed accettata.
- Il valore della **libertà** che non è solo quello della libertà dalla dittatura, ma anche quello di poter essere sempre se stessi.

TEMI

- Il **viaggio** doloroso di un esilio forzato della famiglia della protagonista, costretta a lasciare il proprio Paese verso una terra ostile che riserverà loro umiliazioni ed offese.
- La **metamorfosi** e la crescita della protagonista da insicura ed emarginata a integrata ed orgogliosa della sua famiglia e delle sue origini.
- Il **potere** ambito dalle varie fazioni in Somalia, simbolo del male, della morte e della guerra che tutto devasta.
- Il **doppio** simboleggia la doppia identità della protagonista, da un lato somala, ma dall'altro anche italiana o forse nessuna delle due, ma anche la scomoda duplicità dell'immagine, positiva, di italiani «brava gente», in realtà spietati dominatori nelle terre dell'impero dell'Africa Orientale.

MESSAGGIO

Il messaggio che l'autrice vuole lasciare è quello di aprirsi sempre all'incontro, alla ricerca di se stessi e degli altri e di difendere con orgoglio la propria identità. Inoltre, l'autrice afferma che il "diverso" non esiste ed è solo un pregiudizio che genera odio, sofferenza e dolore. Quindi, il romanzo è un inno alla vita e all'amore che diviene speranza per un futuro migliore.

Cos'è per noi la lettura?

Riccardo

«Puoi leggere, leggere, leggere, che è ciò che di più bello si possa fare in gioventù: piano piano ti sentirai arricchire dentro, sentirai formarsi dentro di te quell'esperienza speciale che è la cultura»

(Pier Paolo Pasolini)

Sin da piccolo ho letto davvero molti libri e ritengo che ognuno di questi abbia contribuito a rendermi una persona migliore, a cambiare una parte di me e a rendermi più maturo e sensibile. Alcuni libri rimangono per sempre dentro di noi, costituiscono il nostro bagaglio culturale, emotivo e sociale. Ci sono libri che considero proprietà della mia anima e della mia vita e senza la loro lettura sono certo non sarei la persona che sono oggi. La lettura ha rappresentato per me un momento di riflessione, ma anche di svago e di divertimento: ogni libro mi ha lasciato un'emozione e una conoscenza in più. Nessun libro che ho letto è migliore di un altro, è semplicemente «diverso», ciò che, però, mi è rimasto è un misto di emozioni e ricordi che è sempre vivo negli anni.

Angela

Per me la lettura è un qualcosa di indescrivibile a parole. È un modo per immaginare luoghi non esistenti, un mezzo per cercare delle risposte non facili da trovare e in alcuni casi è un modo per provare emozioni, a volte difficili da vivere o che non spesso capita di provare. Come nel caso del libro «Bianca come il latte, rossa come il sangue» di Alessandro d'Avenia che mi ha fatto non solo piangere a dirotto per il finale, ma mi ha fatto comprendere il vero significato dell'importanza della vita e dell'amore. La lettura per me è un mezzo di conoscenza, apertura mentale nei confronti delle varie realtà presenti nel mondo. Sinceramente vorrei aver più tempo a disposizione per immergermi in questi mondi paralleli...aspetto con ansia l'estate per riprovare quel brivido.

Cristina

A questa domanda non posso rispondere, semplicemente perché non saprei dare una risposta nel modo più adeguato. La lettura non è qualcosa che si può spiegare a parole, ma ci proverò lo stesso. Leggere è qualcosa che faccio quando voglio evadere dalla realtà, quando voglio sognare, quando voglio stare bene, ma anche quando voglio essere una persona diversa, anche se per poco tempo. Ricordo che a quattro anni non ero una bambina come tutte le altre che giocavano con le bambole, ma da sola imparai a leggere e scrivere. Amavo andare in giro per il mio quartiere e leggere le insegne luminose dei negozi. Da quel momento non smisi più. La lettura diventò la mia droga, divoravo libro dopo libro e non ne avevo mai abbastanza. La lettura è la mia salvezza, è esperienza di vita, è felicità, è emozioni. La lettura dà voce ai miei pensieri più profondi, mi fa riflettere, mi fa conoscere di più me stessa, mi fa capire molte cose. In poche parole la lettura è una parte di me.

Giulia

Per me la lettura è una via di scampo che fa sentire a casa. E' ciò che permette di sentirsi capiti soltanto da parole scritte su carta, è un'esperienza diversa ogni volta, per ogni libro e per ogni storia. Leggere rende possibile esprimere i propri pensieri senza l'utilizzo della voce. E' scoprire nuovi mondi e modi di pensare, è conoscere se stessi e le parti più profonde di noi, quelle che teniamo nascoste a tutti. Per me è questo la lettura, qualcosa di singolare e di ineguagliabile, la capacità di esprimerci senza confini e senza limiti.

Gioia

Per me la lettura è il lasciarsi passare per tutti i luoghi che voglio visitare: posso andare da Oslo con «La ragazza delle arance» fino a Stoccarda con «L'amico ritrovato» e immergermi nella narrazione a tal punto da dimenticarmi di ciò che mi circonda e passare intere ore a viaggiare con la mente. La lettura mi ha accompagnata sin da piccola, da quando per passare il tempo ricopiavo i libricini dei classici Disney e mi entusiasmavo per la scoperta del significato di nuove parole. Leggere mi fa sentire parte di qualcosa di grande, come se fossi sempre al fianco dei personaggi e potessi interagire con loro, mi fa ragionare e trovare risposte a domande che mi pongo di giorno in giorno e talvolta mi lascia degli interrogativi ai quali trovo la risposta in un altro libro. Alla fine penso che leggere serva a staccare da tutto e reinventare la nostra vita, prendendo spunto dalle parole dei nostri autori preferiti.

Filippo

Per me la lettura è un modo per accrescere la mia formazione culturale, per riflettere su ogni tipo di argomento, oltre che un modo per rilassarsi.

Elisabetta Benvenuti

Per me la lettura è come un portale, un portale dimensionale che mi permette di accedere ad un altro universo in cui il tempo non scorre. Quando leggo immagino spesso intorno a me tutti i personaggi e gli ambienti delle varie storie, mi sento completamente immersa nel racconto; automaticamente la mia mente interpreta in un modo tutto suo le tonalità di voce dei vari personaggi e a volte riesco persino a percepire la brezza del mare o il profumo dei fiori. Per questo la lettura rappresenta per me un momento in cui posso rilassarmi, imparare cose nuove come per esempio fatti di storia, battaglie, vite di sovrani, conquiste o anche sbrogliare qualche mistero, come nei romanzi gialli. Mi rilassa e mi emoziona, mi fa ridere, piangere, agitare. È incredibile come in fondo ogni libro, un insieme di parole che formano periodi, abbiano il potere di racchiudere e sprigionare delle emozioni.

Alessio

Per me la lettura è uno strumento di apprendimento, di divertimento e di piacere con il quale posso acquisire nuove informazioni e approfondire la mia conoscenza della lingua italiana.

Tommaso

La lettura è un momento in cui liberiamo la nostra mente dai nostri pensieri, tuttavia può anche essere un'occasione per apprendere nuove cose che diventeranno parte del bagaglio culturale che useremo durante la nostra vita.

Federico

Leggere è il nutrimento per la mente e l'anima dell'uomo, che ci arricchisce nella cultura, nell'arte della parola e sviluppa la nostra sensibilità.

Michele

La lettura è l'entrare in un nuovo mondo e isolarsi dalla quotidianità. Sono racconti di vite parallele che ci insegnano ad essere persone migliori.

Leonardo

Per me la lettura è un dovere, ma anche un piacere, un momento in cui apprendere nuove informazioni a volte più utili e a volte meno utili, ma piacevoli.

Beatrice Mancini

Leggere per me è sinonimo di libertà. Significa immergersi anche solo per qualche ora in una realtà differente dalla nostra, differente in modo positivo o negativo. Vuol dire staccare dalla frenetica routine di tutti i giorni e immedesimarsi nelle storie, nei sentimenti, nelle avventure dei personaggi. Attraverso la lettura possiamo viaggiare, visitare nuovi luoghi, conoscere diverse culture, divertirci arricchendo allo stesso tempo il nostro bagaglio culturale. Leggendo emergono parti di noi che non conoscevamo o che cercavamo di tenere nascoste. Una vita senza la lettura sarebbe una vita priva di fantasia, immaginazione e sogni.

Sveva

Per me la lettura è un modo per informarmi ed approfondire nuovi concetti e realtà, non solo, è anche un modo per imparare a descrivere ciò che mi circonda e le emozioni che provo in un determinato momento. Soprattutto, la lettura è un mezzo per apprendere come utilizzare le parole in modo corretto.

Beatrice Della Valle

Leggere per me significa catapultarmi in un mondo nuovo tutto da scoprire, vivere le avventure dei personaggi del libro sentendomi partecipe delle loro esperienze e delle loro emozioni. La lettura è un mezzo che ti aiuta a superare i momenti difficili, facendoti vivere le vite degli altri, che ti insegna a sognare e a vivere più a fondo ogni esperienza.

Diana

I libri a prima vista possono sembrare un semplice ammasso di parole e lettere che, legate da un filo logico, formano una storia. Di fatto è così, ma andando ad analizzare più a fondo, la lettura, è un mezzo di comunicazione tra l'autore e il lettore, attraverso il quale si possono scoprire nuovi punti di vista e mettere a confronto idee diverse dalle nostre che ci abitua ad aprire la mente. Leggendo la nostra mente libera la fantasia e riusciamo a crearci il libro dal nostro punto di vista, con i nostri personaggi, così con una semplice descrizione creiamo qualcosa nella nostra mente, che magari sarà diversa da quello che si è immaginato qualcun altro, permettendoci di rendere unico e personalizzato anche un semplice libro. Però ognuno di noi usa la lettura in modo diverso: per svagarsi, per vivere vite avventurose, per ridere e perfino per piangere, ma personalmente spesso uso la lettura come rifugio quando ho bisogno di distrarmi, infatti quando leggo e mi immedesimo in una storia con i suoi personaggi, mi estraneo completamente dal resto e ci siamo solo io e il libro, mi creo il mio mondo e il mio spazio al quale solo io ho accesso.

Matilde

Per me la lettura è una grandissima opportunità. Attraverso i libri si ha l'occasione di vivere tantissime vite, di provare emozioni che forse mai riusciresti a provare, di crescere, imparando attraverso situazioni che coinvolgono i tuoi personaggi preferiti, di scoprire nuovi dettagli della vita di una persona o l'importanza dei valori umani. Un autore ha infatti un enorme potere nelle sue mani perché, grazie a dei pezzi di carta e dell'inchiostro, può migliorare drasticamente la vita del lettore. E', quindi, secondo me fondamentale leggere a tutte le età, affinché non si smetta mai di crescere ed allenare la propria mente a pensare, è lo strumento più potente a nostra disposizione.

Chiara

Per me la lettura è uno strumento fondamentale nella vita di ogni persona che consente di incrementare sia le proprie conoscenze sia la propria immaginazione. La lettura è la fonte principale della cultura ed è un bene al quale tutti noi dovremmo dedicare più tempo e che dovremmo apprezzare maggiormente.

Elisabetta Calia

Per me la lettura non è solamente sfogliare e leggere le pagine di un libro, ma immergersi nelle storie e nelle vite dei personaggi, evadere dalla quotidianità e provare nuove esperienze senza mai spostarsi dal luogo in cui ci si trova. Ogni testo contribuisce, in qualche modo a renderci una persona migliore, a cambiare una parte di noi, per questo motivo la lettura è importante poiché è una fonte di arricchimento non solo culturale, ma anche intellettuale, sociale, etico e morale. La lettura mi ha fatto crescere e le sarò per sempre riconoscente.

Clarissa Maria

La lettura per me è un modo di conoscere milioni di nuove persone e luoghi, sognare una realtà diversa e prendere spunto dai personaggi che “incontro” per capire chi voglio diventare.

Martina

Per me leggere significa conoscere e stringere legami. Un personaggio è un amico, un nemico, un amante o chiunque vuoi che sia per te; ci sarà ogni volta che lo vorrai e avrai sempre modo di imparare da lui. Ti basterà aprire un libro per essere al suo fianco e chiudere gli occhi per poterlo sfiorare.

Mafalda

Secondo me la lettura è quella cosa che riesce a tirare fuori la parte più profonda e nascosta di te, ciò che riesce a dare voce ai tuoi pensieri in ogni situazione, ma che è anche capace di aiutarti nelle situazioni più difficili e sostenerti nei momenti tristi. La lettura è semplicemente una parte di noi, qualcosa che non è congenita, ma che deve essere sempre alimentata. Qualcosa di fondamentale, qualcosa che può solo arricchirci positivamente, perché solo i libri riescono formare delle idee e a renderci indipendenti dal resto della massa.

Arianna

Io leggo per imparare. Leggo per entrare nella mente di persone diverse da me e comprendere la loro mentalità. Leggo per non pensare a me, per dissociarmi dai miei problemi. Leggo per concentrarmi sulle vite altrui. Leggo per essere catturata dalla vita di personaggi storici e inventati, umani e magici, vecchi e giovani, coraggiosi e vili.

Io leggo per sentirmi libera dalla mia vita. Leggo per immedesimarmi nelle vite altrui e per viverne altre mille oltre alla mia.



Lavoro svolto dalla classe V D (eccoci al completo!!!) e coordinato dalla referente del progetto “Invito alla lettura” prof.ssa Daniela Filareto

